

La Premier parla italiano

City e Chelsea bene all'esordio Mancini e Di Matteo già in testa

Partenza a razzo dei Blues con il nuovo gioiello Hazard I campioni in carica soffrono contro il Southampton e passano in rimonta

SIMONE DI STEFANO
sidistef@gmail.com

LE SOLITE SORPRESE DI MEZZA ESTATE, QUALCHE SCIVOLONE IMPREVISTO E UNA SOLA CERTEZZA DALLA PRIMA GIORNATA DI PREMIER LEAGUE GIOCATA IN QUESTO WEEK END: Oltremanica l'Italia continua a farla da padrona. Ai nastri di partenza, buona la prima per il Chelsea di Roberto Di Matteo e per i campioni in carica del Manchester City di Roberto Mancini. Campioni in campo prima, di stile in panchina ora. E sempre vincenti. Lo scorso anno hanno monopolizzato le vittorie britanniche: il Mancio regalando finalmente la Premier allo sceicco Mansour, l'italo-svizzero facendo sua la Fa Cup condita da una sorprendente (forse immeritata ma fa lo stesso) Champions League strappata nella tana del Bayern. Novantasei giorni dopo quei festeggiamenti, eccoli di nuovo in campo per la prima giornata di campionato. Ripuliti dai preconcetti e dalle polemiche su rinnovi e mercato. Il Chelsea strapazzando il Wigan in trasferta, uno 0-2 corsaro chiuso già dopo 7' con il raddoppio definitivo siglato da Lampard su rigore seguito al vantaggio di Ivanovic al 2'. Scacciati anche gli ultimi dubbi che aleggiavano su Di Matteo (riconferma quasi honoris causa): i suoi Blues avevano già dimostrato il loro valore giocandosi a viso aperto la Community Shield vinta dal City 3-2. E da ieri c'è un nuovo idolo a Stamford Bridge: Heden Hazard, il campioncino belga che alla fine ha ceduto alla corte di Abramovich, e che ieri ha messo lo zampino in entrambe le reti dei londinesi, prima di darsi il cambio con l'altro gioiello (più opaco) Oscar, ultimo argento olimpico con il Brasile di Menezes. «L'esordio perfetto - dice un raggianti Di Matteo a fine match - era la nostra prima in Premier e per di più in casa, abbiamo segnato subito e da lì la gara si è messa in discesa. Hazard? È stato eccezionale, ha portato un sacco di qualità al nostro gioco e creato un sacco di problemi ai nostri avversari». Prosegue la sua mar-

cia inarrestabile il City che ormai non sembra conoscere altro che la vittoria, come spesso capita ai Mancio Boys anche ieri arrivata in rimonta e strapazzata con i denti a un intraprendente Southampton. Finisce sempre 3-2, stessa dinamica del match of the season 2012 contro il Qpr, che per poco non infrangeva il sogno Premier ai Citizens, prima del gol vittoria di Aguero al 94'. Ieri al gol di Tevez, hanno risposto le reti di Lambert e Davis per i Saints, prima della rimonta aperta da Dzeko al 72' e chiusa da Nasri a 10' dal termine. Unica brutta notizia per Mancini l'infortunio al ginocchio, in apertura, del Kun Aguero. Si teme un lungo stop.

Ma gli italiani d'Inghilterra in panchina sorridono anche grazie alla vittoria in Championship del Watford (della famiglia Pozzo) di Zola in casa del Crystal Palace. Va meno bene a quelli in campo: crolla il Liverpool di Borini, umiliato dal West Bromwich Albion del talentuoso Lukaku (di proprietà del Chelsea), che firma la rete del definitivo 3-0. Una doccia di umiltà per il nuovo tecnico dei Reds, Brendan Rodgers, accostato la scorsa estate a diversi club italiani e definito il nuovo maestro del calcio inglese. Pensare che la sua ex squadra, lo Swansea, con il nuovo tecnico Michael Laudrup (vecchia conoscenza del calcio italiano) passeggia allegramente sulle ceneri del Qpr con un esaltante 0-5. A proposito di (presunti) maestri, in caduta libera José Villas-Boas: i suoi Spur steccano la prima superati 2-1 dal Newcastle del nostro Davide Santon. Decisiva la rete di Ben Arfa all'80'. Stecca l'esordio anche l'Arsenal di Wenger (senza reti e senza idee contro il Sunderland) e orfano per la prima volta di Robin Van Persie. L'olandese inizierà stasera contro l'Everton la sua nuova avventura con il Manchester United di Sir Alex Ferguson. Con il suo arrivo, i Red Devils contano di ritrovare quello smalto che era venuto meno lo scorso anno e che ha dirottato la Premier sull'altra sponda della città. Restano sempre i due Manchester, con il Chelsea a fare da outsider, le favorite per la vittoria finale.

...
Sorridono anche Zola e la famiglia Pozzo in Championship. Il Watford supera il Crystal Palace



Samir Nasri festeggia il gol della vittoria con un t-shirt di augurio per i musulmani per la fine del Ramadan FOTO DI LINDSEY PARNABY/ANSA EPA



Giampaolo Pazzini e Antonio Cassano insieme nel ritiro della Nazionale FOTO DI CARLO FERRARO/ANSA EPA

De Rossi sulla strada verso Manchester Pazzini-Cassano, si fa

Si lavora allo scambio Milan e Inter vicine all'accordo, c'è il sì dei giocatori. L'offerta del City fa vacillare la Roma

VINCENZO RICCIARELLI
ROMA

I DESTINI DI ANTONIO CASSANO E GIAMPAOLO PAZZINI SI INTRECCIANO DI NUOVO, DOPO L'ANNO E MEZZO PASSATO INSIEME ALLA SAMPDORIA. La trattativa è iniziata e, assicurano gli addetti ai lavori, è già a buon punto: uno scambio a titolo definitivo che porterebbe Pazzini al Milan e Cassano all'Inter. Ai nerazzurri, inoltre, andrebbe anche un conguaglio economico. Del resto, che Antonio Cassano soffrisse di "mal di pancia" dopo le cessioni parigine di Ibrahimovic e Thiago Silva era risaputo, come arcinota era ormai la condizione di separato in casa di Giampaolo Pazzini, reduce da una stagione più che deludente e messo ai margini del progetto tecnico di Stramaccioni. Sabato ci hanno pensato le parole di Allegri in conferenza stampa a spalancare la porta ad una operazione a questo punto in dirittura di arrivo: «Cassano è ancora un giocatore del Milan, ma deve comportarsi da professionista. Il Milan in questi anni ha fatto di tutto per rilanciarlo - aveva spiegato il tecnico livornese - lo scorso anno l'ha guarito, fatto rientrare e mandato all'Europeo, credo che il Milan abbia dimostrato tutto l'interesse per poterlo trattenerlo. È un giocatore del Milan, ma mancano altri quindici giorni alla fine del mercato, vedremo che cosa accadrà». A questo punto, con l'innesto di Pazzini, Allegri vedrebbe riempirsi quella casella prima punta rimasta sguarnita dopo l'addio di Ibrahimovic nell'impossibilità di arrivare a Matri (che era la prima scelta dell'allenatore) e non confidando a pieno invece nell'opzione Borriello. Soddisfatto dello scambio, poi, è anche Andrea Stramaccioni che a Marco Branca aveva chiesto rinforzi anche dopo l'amichevole vinta contro i tunisini del Bizertin. E Cassano, si sa, è da sempre un vecchio pallino del presidente Moratti.

...
Per il centrocampista giallorosso pronto un quadriennale a oltre otto milioni all'anno

Ma il botto dello scambio Pazzini-Cassano rischia presto di scivolare nei titoli più bassi dei giornali se, come sembra, il City dovesse affondare il colpo con la Roma per avere Daniele De Rossi. Le cifre che ballano sull'asse fra la Capitale e Manchester raccontano che lo sceicco Mansour sarebbe pronto a presentare una offerta monstre, una di quelle «proposte oscene» che potrebbero far vacillare anche la volontà del direttore sportivo giallorosso Sabatini di trattenere Capitan Futuro. Che, da parte sua, avrebbe già detto sì a quei quattro anni di contratto a 8,5 milioni di euro che Roberto Mancini gli ha offerto. Scontento del mercato dei Citizens fin qua, assicura la stampa inglese, il tecnico marchigiano una volta portato a Manchester De Rossi darebbe il via alla campagna per avere dalla Fiorentina anche Stevan Jovetic.

Sempre a caccia di una punta invece la Juventus che avrebbe ritoccato al rialzo l'offerta all'Athletic Bilbao per l'attaccante Fernando Llorente (Bielsa non lo ha convocato per l'esordio in campionato contro il Betis). Diciotto milioni la nuova offerta presentata da Marotta, assicura la stampa spagnola, ma per convincere la dirigenza dell'Athletic servirà ancora qualcosa in più.

LIGA

Il Real di Mourinho cominciò male: pareggio in casa

Non era un calendario fortunato: per l'esordio nella Liga i campioni in carica del Real Madrid dovevano fronteggiare il Valencia, e cioè la squadra più forte dopo le due inarrivabili Real e Barcellona. Ma l'aria di festa e la squadra pressoché al completo facevano pensare ad un Real comunque facile vincitore, specie dopo il vantaggio in apertura dell'argentino Higuain, che raccoglieva un cross di Di Maria. Invece, prima del riposo c'era il pareggio di Jonas che rinfrancava un buon Valencia. La squadra di Mourinho non è mai riuscita ad "armare" Cristiano Ronaldo e l'ultima mezz'ora di assedio si è arrestata sulla traversa di Higuain e sul palo di Benzema.